

CONFLITTO DI INTERESSI: L'OMV DI PERUGIA VIGILA

CONTROLLATORE E CONTROLLATO NON DEVONO COINCIDERE

L'attività di vigilanza dell'ordine previene la violazione del codice deontologico e tutela tutta la categoria.

di **Sandro Bianchini**
Presidente Ordine dei Veterinari
di Perugia

Recentemente, il nostro Ordine è stato raggiunto da una segnalazione di una nostra iscritta, a seguito della quale è scaturita una riflessione all'interno del consiglio direttivo che presiedo: quando nasce un conflitto di interessi? Può un "controllore ufficiale" in regime di intramoenia coprire un ruolo di consulente privato, ad esempio nel settore dell'autocontrollo?

Nello specifico la collega, che svolge come libera professionista attività di consulenza in materia di autocontrollo presso alcune imprese agroalimentari, ci ha chiesto se un medico veterinario, dirigente del Ssn, possa fare il consulente e formatore ad operatori del settore alimentare.

L'articolo 29 del nostro Codice deontologico si esprime chiaramente su quali siano i comportamenti che i medici veterinari debbano evitare, al fine di non incorrere in un conflitto di interessi.

Nel momento in cui l'agire professionale del veterinario controllore è finalizzato alla ricerca di un vantaggio competitivo che si traduce in un beneficio personale, si genera un conflitto di interessi, che può palesarsi in un approccio non più *super partes*, con il rischio di non tutelare sufficientemente la salute pubblica, il benessere degli animali e la salubrità

delle filiere.

Anche se nessuno mette in discussione le professionalità dei colleghi, si possono verificare scelte inopportune, tenuto conto che un consulente privato ha come obiettivo primario la tutela degli interessi economici e produttivi della sua clientela, al fine di massimizzare gli utili e le *performance* della committenza: risultato irrinunciabile per un'attività economica che deve stare sul mercato e fare profitti.

Il veterinario pubblico ha un altro obiettivo: tutela della salubrità delle filiere, del benessere animale e della sanità pubblica e spesso il raggiungimento di buoni risultati comporta proprio operazioni impopolari ed

antieconomiche.

Dove finisce il ruolo di controllore che ha l'accesso e la conoscenza dei punti di forza e di debolezza di tutti i *competitors*, che progetta e padroneggia le *check-list*, che conosce i calendari e gli spostamenti dei colleghi nelle varie visite ispettive sul territorio e dove inizia il ruolo del controllato che, seppur con una buona professionalità sanitaria, cura gli interessi di chi lo paga?

Abbiamo deciso di approfondire la questione con la Fnovi che, come già comunicato in episodi analoghi, ha ribadito come la figura del controllore non possa coincidere con quella del controllato: **"l'esercizio della professione deve essere rispettoso del**





SANDRO BIANCHINI

limite del non contrasto”, quindi devono essere vietate le situazioni che possono generare conflitti di interessi anche potenziali.

Per questo motivo abbiamo deciso di segnalare la questione ai Direttori generali e sanitari delle Aziende sanitarie locali umbre, unitamente alla Direzione regionale salute e coesione sociale dell’assessorato regionale alla sanità, in modo che possano verificare eventuali situazioni di conflitto presso i loro dipendenti.

Il mio ordine si riserverà, per quanto di sua competenza, di valutare sotto il profilo deontologico la condotta dei professionisti eventualmente coinvolti.

Consapevole che questo fenomeno potrebbe non riguardare solo la nostra provincia, voglio evidenziare che la pubblicazione di questo articolo deve servire anche per sensibilizzare tutti i medici veterinari che si trovino in condizioni analoghe alla collega e che magari, fino ad oggi, non hanno avuto il coraggio o il tempo per fare una segnalazione al proprio ordine di appartenenza. Tutti i consigli direttivi devono poter agire nei confronti di chi mostra un comportamento non deontologicamente corretto.

Se poi ci sono regole sbagliate, che sorreggono comportamenti altrettanto sbagliati, cambiamole. ■

FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO NELLA PROVINCIA GRANDA

L'ORGANIZZAZIONE DI EVENTI DIVENTA UNA BUONA PRATICA

L'ordine di Cuneo è impegnato a proporre eventi accreditati nel sistema di Educazione Continua in Medicina.

di **Emilio Bosio**

Presidente Ordine dei Veterinari di Cuneo

Fin dall’inizio del mio mandato, il consiglio direttivo dell’ordine che presiedo, rinnovatosi nei suoi 8/11, si è dato diversi obiettivi a favore della categoria.

Molti di questi sono stati brillantemente raggiunti, come l’acquisto della nuova sede (vedi 30 Giorni gennaio 2014), ma in particolare la formazione continua in medicina veterinaria (Ecm) rappresenta per noi tutti motivo di orgoglio.

La provincia di Cuneo, “La Granda” (La Grande) per la sua estensione, nonostante la crisi economica globale, è una realtà ricca sia dal punto di vista zootecnico sia per il numero degli animali da compagnia.

Tra i nostri iscritti sono rappresentate molteplici tipologie professionali: veterinari dipendenti del Ssn, veterinari liberi professionisti che si occupano di animali d’affezione, veterinari liberi professionisti operanti nelle varie branche della zootecnia (buiatri, suiatrici e filiere integrate), veterinari che si occupano di autocontrollo, di sicurezza alimentare e recentemente figure specializzate nella condizionalità.

Assodato che il sistema Ecm in vi-

gore prevede l’obbligo di aggiornamento per tutti i professionisti, la platea di circa 500 iscritti ha spronato il consiglio ad offrire eventi formativi con tematiche molto differenziate.

Il sistema Ecm prevede che gli argomenti trattati dagli ordini per almeno il 50% riguardino aspetti etici, deontologici, legislativi, informatici e inerenti le lingue straniere, mentre per il restante 50% l’offerta formativa può affrontare temi più specialistici per la categoria.

Aderire al consorzio Fnovi Conservi è stato il primo passo; di seguito l’impegno, la fantasia e un gioco di squadra ai massimi livelli, soprattutto nel risolvere problemi di tipo organizzativo e pratico, hanno permesso a tutto il consiglio direttivo di rodare una “macchina organizzativa” di assoluta eccellenza.

In accordo con i componenti del consiglio, ho personalmente redatto una “scaletta” di cose da fare e verificare prima di inoltrare tutto il materiale al nostro Consorzio per l’accreditamento. Gli eventi proposti hanno sempre coinvolto numerosi colleghi e suscitato molto interesse, sia per gli argomenti trattati, sia per l’elevato livello dei relatori; in varie occasioni, si è proceduto addirittura ad organizzare delle edizioni aggiuntive, al fine di smaltire le liste d’attesa venutesi a creare. Riguardo poi le